

L'intervista

# Guardando Jennifer Egan

## “Così manipolo i romanzi”

### Il premio Pulitzer: scrivo per darmi un ordine

**L** NUOVO romanzo statunitense ha il volto radioso e il fuoco creativo di Jennifer Egan, scrittrice fatta conoscere in Italia da **Minimum Fax**, che ha pubblicato *Il tempo è un bastardo* (premio Pulitzer nel 2011) e *Credimi*, finalista al premio Von Rezzori. La crisi dell'identità, il potere dell'immagine, gli effetti sulla nostra del valore sempre maggiore delle cose (anzi, delle merci), i nuovi media sono i temi che la Egan tratta con uno stile che supera ogni stereotipo (compreso il postmodernismo), pur rimanendo nell'accessibilità. Un'icona pop? I numeri ci sono tutti: anche in Italia la Egan ha un seguito osannante, che non mancherà di omaggiarla oggi alle 18 alla balconata di Palazzo Strozzi nell'incontro con un altro Pulitzer, Michael Cunningham, introduce da Elena Stancanelli.

**Signora Egan, lei ha scelto la letteratura o è stata la letteratura a scegliere lei?**

«Una combinazione di entrambe le cose. Da una parte c'è una serie di esperimenti che vorrei fare come scrittrice, dall'altra non riesco a trovare la voce adatta. Quindi, spesso è il testo a

scegliere me, non basta la mia volontà a dare forma a idee che vorrei mettere in atto. E ancora ci sono temi, spunti, progetti che vorrei che mi scegliessero, ma questo non accade».

**Perché scrive?**

«Per creare un collegamento profondo tra me stessa e il mondo, un relazione spirituale che dà un senso maggiore alla mia vita. Se non scrivo provo un senso di vuoto: scrivere dà un ordine al mio universo. E al mio posto nel mondo».

**Il romanzo classico: un'icona da distruggere o un punto da cui partire in cerca di nuove forme?**

«È nella natura del romanzo essere manipolato. Anzi, lo chiede. Mia madre era una mercante d'arte, e quando incontrava astrattisti, chiedeva sempre se fossero partiti dal realismo: voleva essere sicura che avessero compiuto una scelta radicale sulla base di un'effettiva competenza. Io, con i miei romanzi, ho sovvertito la tradizione ma non l'avrei mai potuto fare senza lavori con una struttura classica. La mia scrittura è influenzata da De Lillo, la Oates, Robert Stone ma anche

Edith Warton, George Eliot, Dante Puskin, Byron».

**Letteratura e politica?**

«Non credo che i romanzi debbano essere politici tout court, ma sia come lettrice che come autrice mi interessa la letteratura che generi una risonanza oltre la storia raccontata e testimoni qualcosa che vale per il mondo. E se il romanzo deve parlare di ciò che ci circonda, non può prescindere dalle dinamiche del potere. Una buona opera letteraria ha sempre consapevolezza dell'aspetto politico del nostro vivere. Penso a Jane Austen: alla base c'è sempre una riflessione "matematica" sul potere anche se i romanzi sono d'ambientazione domestica».

**Nella sua scrittura squarci di irrealità si aprono in una tessitura realista.**

«Mi piace seguire la logica della realtà fino alle estreme conseguenze, fino ad uno stato oltre il limite che ha un senso ma è sopra le righe. Il tragitto che va dalla razionalità all'assurdità incredibile anche per l'autore, credo sia uno dei punti più alti della mia scrittura».

**Passato, presente, futuro: che significato ha il tempo?**

«Il tempo è ciò che rende possibile un romanzo, la narrazione è creazione di eventi che si dipanano nel tempo. Ma mentre scrivo non penso consciamente a questo, l'ho fatto solo ne *Il tempo è un bastardo*. Diciamo che il tempo è come un respiro, non ne posso fare a meno ma non è ciò che voglio raccontare».

**E-book, social network. Come la tecnologia e i nuovi media cambieranno il modo di leggere, e di scrivere?**

«Ho paura dei riflessi di questa proliferazione digitale sulla vita interiore, ma al contempo, da scrittrice, la trovo eccitante, perché può far scaturire nuovi tipi di narrazione».

**La fiction televisiva è il luogo della nuova sperimentazione narrativa.**

«Uno dei motivi per cui amo molto la letteratura dell'Ottocento è la serialità del feuilleton, ripresa dalla tivù: permetteva allo scrittore di costruire sottotrame, di imboccare deviazioni, facendo scattare una relazione continuata nel tempo, e forte, tra l'opera e chi la fruisce».

(f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il metodo

Ho sovvertito la tradizione ma non avrei potuto farlo se non fossi partita da lavori con una struttura classica

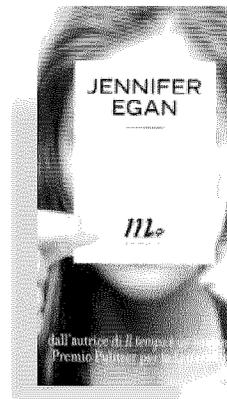
**Oggi (alle 18)  
l'incontro con  
Cunningham  
alla balconata di  
Palazzo Strozzi**



Il libro

## Quando raccontò i social network prima che arrivassero sul web

JENNIFER Egan è nata a Chicago nel 1962; in Italia sono stati tradotti (per i tipi di **Minimum Fax**) *Il tempo è un bastardo* (premio Pulitzer nel 2011, e vincitore anche del National Book Critics Circle Award) e *Guardami* (2012). È stato durante un viaggio in Europa che ha sentito la vocazione alla scrittura. *Guardami* è la storia di Charlotte, modella in declino, vittima di un incidente che la sfigura: insieme al nuovo viso regalatole dalla chirurgia estetica, deve costruirsi una nuova vita e la sua vita s'intreccerà con quella di un'omonima, adolescente, amante di un professore di matematica di origini mediorientali che custodisce un pericoloso segreto. Sarà un investigatore privato a far sì che le esistenze delle due donne si incontrino. *Guardami* è un romanzo ambizioso e potente che quando uscì negli Stati Uniti (era il 2001) anticipò quasi profeticamente la catastrofe dell'11 settembre e l'avvento dei social network.



**IN CONCORSO**  
"Guardami" di Jennifer Egan (a sinistra) uno dei libri finalisti del premio Von Rezzori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

085285